

Tre storie vere di una famiglia “in” (credibile)

Ayumi

**TRE STORIE VERE
DI UNA FAMIGLIA “IN” (CREDIBILE)**

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Ayumi
Tutti i diritti riservati

Personaggi principali

- Pattu: il papà.
- Carmencita: la mamma.
- Pattino: il figlio di Pattu e Carmencita.
- Volputo: l'amico del cuore di Pattu (zio Volputo per Pattino).
- Nonna svizzera: nonna di Pattino (mamma di Carmencita).

Il laboratorio segreto

«Carmencita, dov'è il pass del laboratorio?»

«Tesoro, me lo devi spiegare a cosa ti serve il pass se ci entri solo tu.»

«Senza il pass non entro, c'è l'impianto di sicurezza.»

«Allora togli lo l'impianto di sicurezza.»

«Amore, sai quanto ho lavorato per realizzarlo!»

«Papy, un giorno, mi farai entrare nel tuo laboratorio segreto? Come figlio, primogenito e, per di più unico, ci terrei, un sacco.»

«Pattino, quando vuoi, e non chiamarlo segreto, il mio laboratorio non ha niente di segreto.»

«Papy, non fai mai entrare nessuno...»

«Tesoro, preferisco stare da solo, solo per non stressarmi.»

«Sì, o.k. ma se sei sempre solo solo chiuso, sigillato in un laboratorio, le persone normali penseranno: "Quello chissà che segreti nasconde"!»

«Nessun segreto, puoi entrare tutte le volte che vuoi, basta che mi avvisi.»

«Per la faccenda del pass? Ci vorrà un pass anche per me?»

«No, possiamo entrare insieme, basterà il mio.»

«Papy, ti avviso che se non mi procuri un pass personalizzato, io, non entro, voglio essere in regola.»

«Va bene Pattino, se ci tieni così tanto, te lo preparo.»

«E non ti credere di piazzarmene uno finto, con il nome scritto in stampatello con la biro!»

«Figurati tesoro... plastificato va bene?»

«Sì, può andare, ti vado a prendere la foto tessera.»

«Papy, è pronto il pass?»

«Certo, tesoro.»

«Allora stasera posso già entrare?»

«Sì, sì, perché no, ma ricorda che, come in ogni laboratorio, ci sarà un po' di pericolo.»

«O.k. o.k. starò attento ai fili.»

«Va bene, e mi prometti anche che non toccherai niente?»
«Papy, che bisogno c'è di promettere, mi conosci!»

In serata

«Dov'è la luce?»
«Tesoro, aspetta lì che ora l'accendo.»

SPATACRASH!!!

«Papy, cos'è stato?»
«I fili.»

«Papy, perché non ti compri una bella ciabatta?»
«Mi inciampo con le scarpe, figurati con le ciabatte!»

«Sai che è la prima volta che vedo un laboratorio con così tanti fili elettrici?»

«Tesoro, siamo nel 2016, se fossi nato nell'800, non ne avresti visto fili, c'erano le candele.»

«Erano a pile le candele?»

«Che bel pupazzo! È la mascotte del laboratorio?»
«Zitto, è un drone!»

«Papy, è la prima volta che vedo un drone, dove l'hai comprato?»

«Pattino, l'ho fatto io.»

«No! Veramente?»

«Si tesoro, siamo o non siamo in un laboratorio?»

«Ho capito ma, come hai fatto?»

«Come ho fatto? Ho seguito le istruzioni.»

«Papy, la voglio anche io la scatola del drone!»

«A me, questo drone, sembra che ti assomiglia, come se fosse il mio papy, ma con lo sguardo un po' più cattivo.»

«Pattino, tu hai troppa fantasia.»

«Bè, sì, forse hai ragione... per essere il figlio di uno scienziato...»

«Papy, se lo accendi cammina?»

«Certo tesoro, fa tutto come noi, ma con il telecomando.»

«Dov'è il telecomando?»
«Pattino, il telecomando è troppo grande per te.»
«Allora deve fare proprio tutto!»
«Vedi, cammina, ti fa ciao!»
«Parla, anche?»
«Dipende.»
«Quindi, vorresti dire che mi risponde solo se gli sono simpatico?»
«Sì, più o meno.»
«Anche senza telecomando?»
«Senza telecomando. Ha un circuito che si adatta alla voce di chi gli parla.»
«Papy, io mi sento di avere un dialogo: "Ciao Drone!"»
«Zitto, zitto, non vuole che lo si chiami drone, chiamalo per nome!»
«Come si chiama?»
«Non lo so, chiediglielo.»
«Papy, chiediglielo tu.»
«Tesoro, purtroppo, io, con il drone, non ho legato molto.»
«Non gli hai mai parlato?»
«No, anzi, ci ho provato, ma, tecnicamente, il circuito, non si è adattato alla mia voce.»
«Papy, mi fa un po' paura, perché non gli hai inserito delle risposte preregistrate?»
«E sì, ora mi metto anche ad inventare i tamagoci!»

«Papy, scusa, ma, è strano che un telecomandone del genere non possa farcelo parlare, magari è solo un po' timido.»
«Pattino, allora prova a rompere il ghiaccio, anche se, capisco che mette ansia l'eventualità che possa rispondere autonomamente.»
«O.k. ma, facciamo che gli dico... non so nemmeno come si chiama, facciamo che si chiama Bello, "Ciao Bello!" gli dico e lui, magari mi risponde, facciamo che mi risponde sgarbatamente: "Che caspio vuoi!" tanto per capirci, io, come vado avanti nella conversazione?»
«Tesoro, capisco, ascolta, gli scollego il circuito, così fai un po' di pratica?»
«Sì, potrebbe essere un buon training, ma io, tutto sommato, sono abbastanza sicuro di me stesso.»

«Certo, allora si potrebbe fare che, inizi a parlargli e io, a sorpresa, diciamo, a tua insaputa, gli ricollego il circuito, almeno non ti annoi con il training.»

«Potrebbe anche funzionare, però non mi convince del tutto... va bè che sono piccolo, ma capisco quando uno scienziato sta collegando dei circuiti a sorpresa!»

«Allora mi nascondo, tu inizi tranquillamente a parlargli e io all'improvviso: zappete, ti accendo l'audio!»

«Papy, rimarrò da solo?»

«Solo... o.k. il laboratorio ha tante stanze inutili, ma che ci vuoi fare, ce lo ha lasciato così lo zio Alfabetà, sai, l'inventore, quello che si è trasferito a Boston, comunque l'ambiente è tranquillo, tutto sigillato... io mi sposto semplicemente in un'altra stanza.»

«Papy, quale altra stanza?»

«Va bene, va bene Pattino, se non te la senti...»

«Papy, o.k. sono figlio di scienziato, nipote di uno zio Alfabetà, ma non sono portato per gli esperimenti, a me, sto pupazzetto, mi ha stressato!»

«Mammy, stasera vieni a dormire nel lettino degli ospiti della mia cameretta?»

«Perché, tesoro.»

«Ho paura del drone.»

«Pattu, il piccino, non me lo porti più in laboratorio!»

«Voi due, finitela di parlare di druidi!»

«Mammy, non stiamo parlando di druidi, stiamo parlando di droni!»

«Droni, druidi, cosa cambia!»

«Carmencita, lasciaci lavorare.»

«Lavorare? Pattu, state facendo colazione. Pattino, la tua cioccolata si sarà sicuramente raffreddata.»

«Mammy, tu non sai che papà, in laboratorio, ha realizzato un pupazzo drone che gli assomiglia ma non parla!»

«Siiiiii? Portamelo subito qui che voglio fare cambio!»

«Mammy, ti avviso, il telecomando è enorme.»

«Pattu, sai che Pattino ha ragione? Questo drone, un po', ti assomiglia!»

«Volputo, la cosa, non mi entusiasma più di tanto.»

«Sei il solito, comunque, anche se fisicamente non ti è riuscito bene, non ti deprimere così, è pur sempre un drone, funzionante.»

«Funzionante per modo di dire, non parla nemmeno!»

«Però fa tutto il resto, o.k. è brutto, ma, chi lo dice che un giorno non imparerà anche a parlare?»

«Ho capito, ma sai come sono... mi sto chiedendo: che scopo ha questa mia creazione, a chi servirà, come l'utilizzerò? Volputo, facciamola breve: che me ne faccio di questo drone?»

«Niente, Pattu, non te ne fai niente, ma vuoi mettere la soddisfazione, la soddisfazione di aver realizzato un drone, un drone che, per di più, ti assomiglia!»

«Lascia perdere quest'assomiglianza... comunque, nessuna soddisfazione, può sostituire l'inutilità funzionale ed etica di un prodotto.»

«Bè... fammi pensare... potresti piazzarlo come giocattolo.»

«Volputo, l'hai visto il telecomando? Pesa un circa un chilo!»

«Sì, in effetti, potrebbe essere un po' ingombrante... lo riduci!»

«Volpu, non sono capace.»

«Pattu, provaci prima di dire che non sei capace!»

«Ci ho provato, ho realizzato un gioiellino di telecomandino, anzi te lo faccio anche vedere subito... eccolo qua, vedi... e queste sono le cover zebrate.»

«Fantastico! Pattu, sei un genio, cosa vuoi di più?»

«Volputo, vorrei che funzionasse.»

«Non funziona?»

«No, anzi, funziona fin troppo, appena l'ho azionato, mi si è accesa la tv, è partito l'allarme della radiosveglia, si sono aperte tutte le portiere dell'automobile e si è acceso lo scaldabagno.»

«E ti lamenti? Tutti gli elettrodomestici del laboratorio, a portata di un click!»

«Volputo, in laboratorio, non ho nessun elettrodomestico, mi ha telefonato Carmencita da casa, urlava: "Mi si è acceso tutto e non riesco a spegnere niente!"»

«Vorresti dirmi che il telecomandino ha preso campo fino a casa tua? A più di 100 metri di distanza?»

«Sì, proprio così, e menomale che ha preso campo solo a casa mia.»

«Sì... menomale.»

«Pattu, te lo costruisco io un telecomando adatto al drone, non scoraggiamoci, sai, quando si lavora con i circuiti, basta un piccolo errore per far saltare tutto.»

«Volputo, fai pure, se ci riesci, comunque, secondo me non lo compra nessuno un giocattolo del genere?»

«Perché, perché ti assomiglia? Pattu, sai quanti pupazzi koala ci sono in giro? Eccome che se li comprano!»

«O. k... mi hai convinto! Ma prima, lo voglio modificare, il drone.»

«Secondo me non ce n'è bisogno.»

«Gli cambio solo i lineamenti.»

«Perché?»

«Ho deciso di farlo somigliante a te.»

«Pattu... lascia stare, quella del giocattolo è una pessima idea.»

«Papy, io, per rispetto, ci giocherei con il tuo drone, non è vero che è brutto!»

«Pattino, lasciamolo lì il drone, lo accantoniamo un po', magari, nel frattempo, mi arriva un'altra intuizione.»

«Magari! Anche migliore?»

«Probabile, comunque, zio Volputo, mi ha detto che mi fa un telecomando nuovo.»

«Può sempre servire...»

«Pattino, vado un minutino al bagno.»

«Papy, mi lasci solo?»

«Tesoro, ti farà compagnia il drone, non hai detto che come giocattolo ti piace?»

«Come giocattolo sì, ma questo è ancora allo stadio di prototipo.»

«Pattino, i tuoi amici ti invidieranno quando sapranno che hai giocato con il modello zero punto zero del loro giocattolo preferito?»

«Dici?»

«Certo, certo Pattino, te ne rendi conto? Zero punto zero!»

«Bè, più in basso di così non si può.»

«Non si può, dici bene... allora vado, un minuto.»

«Ciao papy, un bacino.»

«Pattino, non parto mica per la guerra!»